

I dati economici Il settore più in difficoltà è il manifatturiero. La presidente di Confindustria lancia l'appello la ripresa

L'industria resta nel tunnel della crisi

Fra aprile e giugno nuovo calo del 20% della produzione e crollo dell'occupazione

Maurizio Belli

FIRENZE - Anche se si è stabilizzata, la febbre resta sempre molto alta: una metafora tratta dal mondo medico, ma particolarmente calzante per descrivere lo stato di salute dell'industria toscana, al centro di un'indagine realizzata da Confindustria Toscana e da Unioncamere Toscana, presentata ieri mattina.

La situazione resta grave, quindi, specialmente in Toscana, la cui economia sembra avvertire con maggiore intensità, rispetto alle altre grandi regioni italiane, gli effetti della grande crisi globale. "I dati di questo secondo trimestre 2009 - spiega il presidente di Unioncamere Toscana, Pierfrancesco Pacini - confermano una situazione decisamente critica per l'economia italiana, e ancor più critica per quella toscana, della quale l'industria manifatturiera rappresenta l'asse portante. Siamo molto preoccupati, anche perché gli effetti della crisi si riverberano sui livelli occupazionali, che infatti hanno subito un drastico calo". I numeri per l'industria toscana parlano chiaro: si registra un calo del 20% della produzione industriale nel trimestre aprile-giugno (con un peggioramento rispetto al primo

trimestre), ed una flessione del fatturato del 21,6%, con un conseguente calo dei prezzi alla produzione (-2,6%); anche per quanto riguarda i livelli occupazionali, non c'è da stare allegri: nel secondo trimestre del 2009, sono calati del 5,4% (anche qua si registra un peggioramento rispetto al primo trimestre, dove la flessione si attestava intorno al -4%). Insomma, siamo ben lontani dall'uscita del tunnel: "La nostra regione - spiega Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana - sta subendo grandemente gli effetti dell'uragano mondiale. Se confrontiamo i dati toscani con quelli delle altre grandi regioni italiane, emerge un sostanziale gap in termini di ripresa dalla crisi: se Veneto, Emilia Romagna e Lombardia torneranno già nel 2013

allo stesso livello di Pil del 2007, per noi questo traguardo è collocabile non prima del 2018". Se la situazione è questa, che fare? "Inanzitutto - continua la Mansi - non abbassare l'attenzione sul settore manifatturiero regionale, che rappresenta la vera anima dell'economia toscana, e che deve



La presidente di Confindustria Toscana, Antonella Mansi

essere aiutato attraverso un maggiore, e più facile, accesso al credito. Serve poi uno sforzo unitario, perché da soli, da questa crisi, non se ne esce: sindacati, imprese e sistema bancario devono collaborare, perché ci aspettano mesi difficili di duro lavoro".

L'ultima stoccata della presidente è per la politica: "Serve un cambio di passo anche da parte dei poli-

tici, che devono smettere di preoccuparsi dei propri problemi ed interessi, e devono tirare fuori la testa dalla sabbia, perché la crisi non aspetta né il congresso del Pd, né i chiarimenti interni al Pdl. La priorità ora è il sostegno alle imprese, e la tutela dei livelli occupazionali".

■ "La politica deve fare un cambio di passo"

